



«Apriamo gli occhi!»

La voce degli insegnanti



**«Apriamo gli occhi!»
La voce degli insegnanti**

Indice

Presentazione

di Massimo Maggio 3

Chi è CBM Italia

CBM nel mondo 9

La ricerca

*«Apriamo gli occhi!»:
il punto di vista degli insegnanti* 11

L'idea 11

Il campione 12

*Tipologia di scuola:
contesto e multiculturalità* 14

Lo strumento 15

*Valutazione complessiva
del progetto* 15

Valutazione dei singoli aspetti 17

*Sviluppo di
comportamenti empatici* 18

Utilità del progetto 20

*Conoscenze acquisite
e accrescimento personale* 21

Materiali proposti 22





Temi proposti 22

Attivazione indotta 23

*Riscontro del progetto
presso le famiglie* 23

*Verso il futuro
e rispetto al passato* 24

Conclusioni 25

**Commento
alla ricerca**

di Lamberto Bertolè 29

CBM per i bambini 35

«Apriamo gli occhi!» 36

*«Prendiamoci per mano»
progetto di educazione
alla cittadinanza globale* 38

Occhiolino 39

*Il cartone animato
«Le avventure di Cibi»* 39

Collana editoriale 40







Presentazione

di Massimo Maggio

Direttore CBM Italia

«È stato utile scambiare il proprio punto di vista con quello dell'altro, mutare prospettiva».

Leggendo le parole di questo insegnante è stato forte il richiamo al documento dell'UNESCO per «imparare a vivere insieme» pubblicato nel 2014*. Un documento che punta l'attenzione sulle sfide educative che impone un mondo sempre più globale e interconnesso.

Nel documento citato «vivere insieme» in modo pacifico richiede «la conoscenza e la comprensione degli altri e della loro storia, delle loro tradizioni e dei valori spirituali». Quella «scoperta degli altri» che promuove la reciproca comprensione fra gli studenti. «Imparare a vivere insieme» porta a sviluppare quindi competenze fondamentali come l'empatia,

**Learning to live together, Unesco
<http://unesdoc.unesco.org/images/0022/002272/227208e.pdf>*



la conoscenza di altre culture, l'accettazione, la sensibilità. Una strada che cinque anni fa la nostra Organizzazione ha imboccato scegliendo di entrare nelle aule per parlare a bambini e ragazzi di temi e valori che ci sono propri e che guidano il nostro lavoro ogni giorno.

Promuovere sentimenti di amicizia, vivere e convivere tra gli stessi banchi, sviluppare una percezione positiva di sé e degli altri, imparare dallo stare insieme, accrescere empatia e sensibilità, capacità di ascolto, arricchimento reciproco.

Questa la nostra sfida educativa, che portiamo avanti con tanti progetti in Italia: il percorso didattico per le scuole primarie e di infanzia «Apriamo gli occhi!», il giornalino «Occhiolino», il cartone animato «Le avventure di Cibì». Mezzi diversi per raccontare le storie di altri bambini, che vivono in Africa, Asia e America Latina e che ogni anno CBM raggiunge



e cura dalla cecità e dalle disabilità evitabili. Progetti diversi ma che partono dalla consapevolezza che quando si parla ai più giovani è forte la responsabilità ma anche il contributo che il terzo settore può dare allo sviluppo di competenze e alla diffusione di valori quali l'inclusione, l'apertura verso l'altro e la solidarietà.

In questo percorso abbiamo provato anche a ripensare alle attività proposte con spirito critico: lo abbiamo fatto attraverso tre ricerche sul progetto «Apriamo gli occhi!», le prime due sugli alunni e la terza, oggetto di questa pubblicazione, esplorando il punto di vista e la voce diretta degli insegnanti, mediatori insostituibili in classe. Buona lettura!

Milano, 22 maggio 2020





Accident Ahead

ARE FRIENDS

ST. PETER'S
SCHOOL



Chi è

CBM Italia

CBM Italia è un'organizzazione umanitaria impegnata nella prevenzione e cura della cecità e disabilità evitabile e nell'inclusione delle persone con disabilità nei Paesi in via di sviluppo.

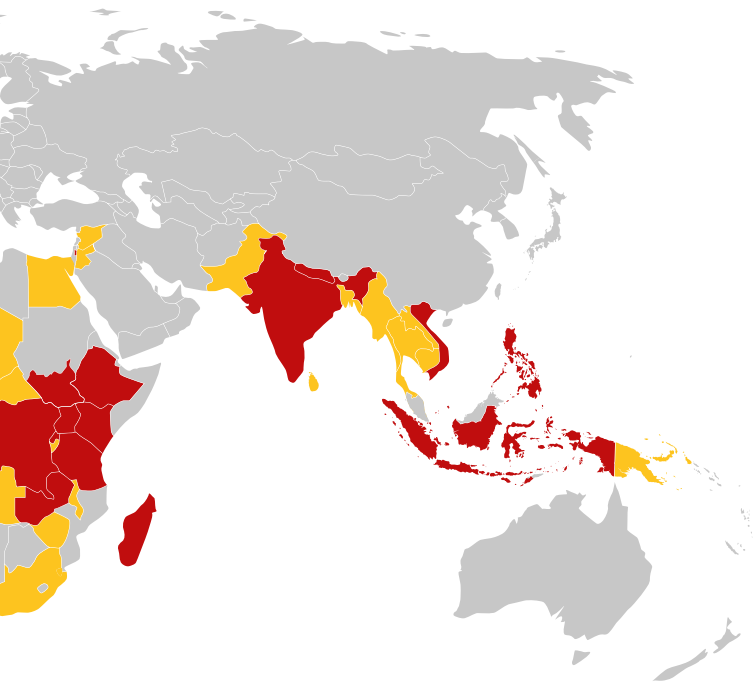
In Italia promuoviamo progetti e iniziative di sensibilizzazione. Siamo parte di CBM, un'organizzazione internazionale che lavora da oltre 110 anni per costruire una società inclusiva in cui le persone con disabilità possano godere dei loro diritti ed esprimere il loro pieno potenziale.



Questo significa che:

- **vogliamo spezzare il ciclo «povertà/disabilità»:** chi è povero ha più probabilità di avere una disabilità perché non ha accesso a cure mediche, servizi, lavoro. La discriminazione che affrontano le persone con disabilità le rende

e cura della cecità

- lavoriamo per i **diritti e l'inclusione delle persone con disabilità** in tutti gli aspetti della vita
- lavoriamo insieme a **partner locali**.



-  Paesi in cui CBM è presente con i suoi progetti
-  Paesi in cui CBM e CBM Italia sono presenti con i loro progetti





La ricerca

«Apriamo gli occhi!»: la voce degli insegnanti

A cura di **Cosimo Finzi**, *Astraricerche*

L'idea

Questa ricerca è l'ideale completamento di un percorso iniziato nel 2017 con la collaborazione dell'istituto AstraRicerche.

Insieme abbiamo realizzato uno **studio-pilota**, condotto nel novembre 2017, su **un campione di scuole primarie della Lombardia** che avevano partecipato nel corso dell'anno scolastico al progetto didattico di CBM «Apriamo gli occhi!». Obiettivo del lavoro era capire quanto

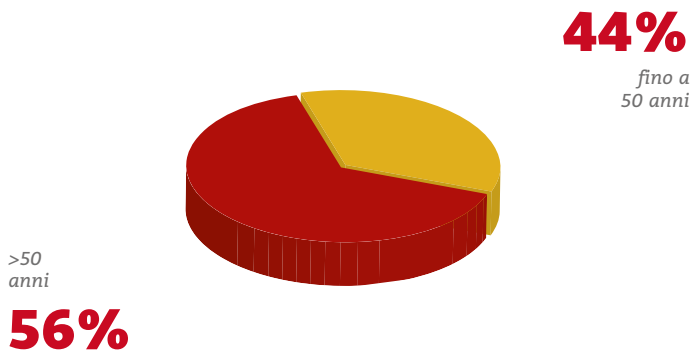
i bambini sapessero delle grandi differenze tra le persone che vivono nelle diverse parti del mondo. Sulla scorta dei risultati emersi, si è deciso di estendere l'anno successivo la ricerca alle **scuole di tre zone d'Italia (del Nord, del Centro e del Sud)**, con il duplice obiettivo sia di comprendere quanto i bambini sono a conoscenza delle differenze tra le persone che vivono in diverse aree del mondo, sia di disporre di una **valutazione** del progetto didattico di CBM da parte degli alunni coinvolti. La ricerca attuale, oggetto di questo lavoro, ha l'obiettivo di esplorare il punto di vista degli **insegnanti** che hanno partecipato al progetto dall'edizione 2016/2017 fino ad oggi.

Il campione

L'indagine ha coinvolto **111 insegnanti**, che corrisponde al 13,9% dei docenti contattati. **108 sono donne e 3 uomini**. I docenti provengono prevalentemente dal **Nord Italia** – 65% – rispetto al 35% del Centro/Sud. In particolare gli insegnanti della Lombardia sono il 40%.

Il campione degli insegnanti risulta così composto:

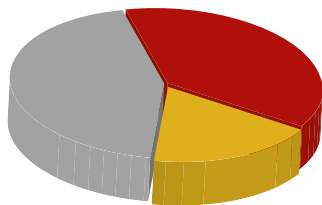
Età



Anzianità di servizio

38%

>30 anni



<16 anni

44%

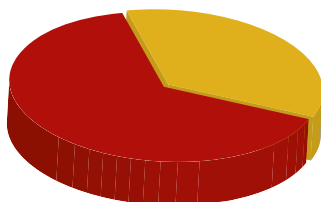
16-30
anni

18%

Provenienza geografica (aree e regioni)

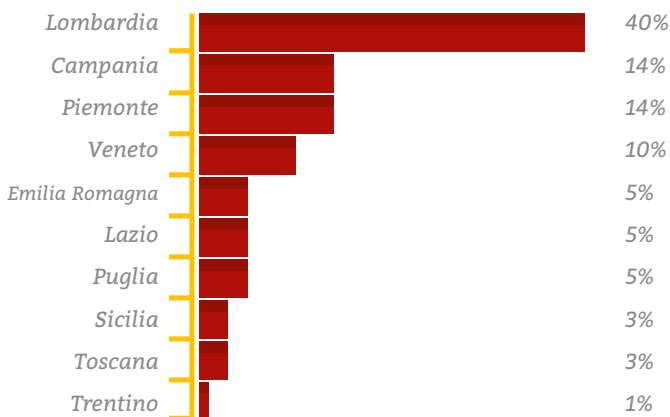
Nord

65%



35%

Centro/
Sud



La maggioranza (l'80% dei docenti) ha partecipato a una sola edizione del progetto, mentre il restante 20% ha partecipato a più edizioni; poco meno di due terzi hanno partecipato all'ultima edizione.

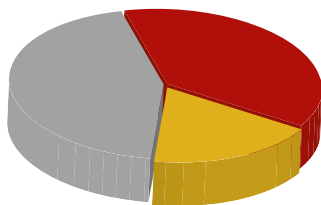
Tipologia di scuola: contesto e multiculturalità

Poco meno della metà dei docenti afferma che la propria scuola è inserita in un **contesto sociale, culturale, familiare molto eterogeneo**; il 37% con provenienza da contesti medio-alti/alti (soprattutto al Nord e in contesti non multiculturali); infine il 17% descrive un contesto **difficile** (soprattutto nel Centro/Sud e nelle prime 3 classi del ciclo):

Contesto sociale, culturale e familiare

46%

*molto
eterogeneo
non definibile*



37%

*variegato ma con
livello culturale
ed economico
medio-alto*

difficile

17%

Nella **metà dei casi** gli insegnanti descrivono la scuola con cui hanno partecipato al progetto un istituto con una **minima presenza di bambini** provenienti da altri Paesi; per l'altra metà la presenza è significativa (38%) o altissima (10%). **La multiculturalità è più elevata nel Nord.**

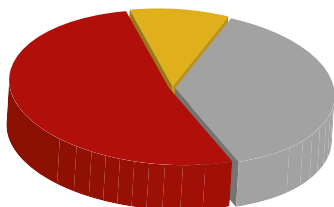
Multiculturalità

10%

*altissima presenza
di bambini di altri Paesi*

*minima
presenza
di bambini
di altri Paesi*

52%



*significativa
presenza
di bambini
di altri Paesi*

38%

Lo strumento

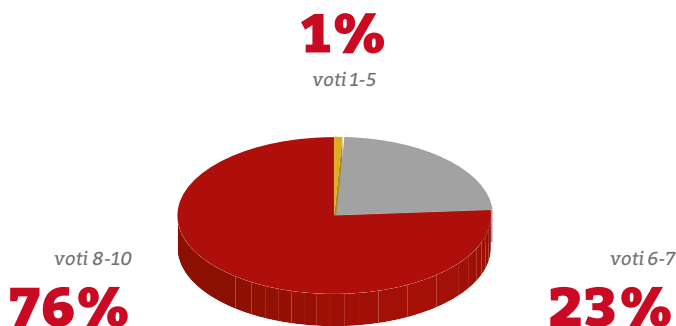
Ai docenti è stato chiesto di compilare **un questionario on line** realizzato con metodo CAWI (*Computer Aided Web Interviewing*) somministrato tra maggio e giugno 2019 e strutturato in **20 domande**, relative a:

- valutazione complessiva del progetto proposto
- valutazione di aspetti quali i comportamenti degli alunni e l'accrescimento delle competenze degli insegnanti
- valutazione dei temi proposti
- attivazione indotta
- riscontro presso le famiglie
- punti di forza/debolezza del progetto.

Valutazione complessiva del progetto

Il progetto ha ottenuto un giudizio **molto positivo**: solo l'1% dà un voto insufficiente, il 23% valuta il progetto come sufficiente o discreto (voti 6-7) e ben il **76%** dà voti di eccellenza (8, 9 e 10, equamente ripartiti).

Giudizio sul progetto



Le valutazioni maggiormente positive provengono da insegnanti delle **classi terze**, da chi ha partecipato all'ultima edizione del progetto e da parte di chi ha più di 30 anni di anzianità di insegnamento.

Ai docenti è stato poi chiesto di **indicare liberamente** (attraverso una domanda aperta) le **caratteristiche** del progetto ritenute di **maggior interesse**; le risposte sono le seguenti (indicate nella tabella sottostante):

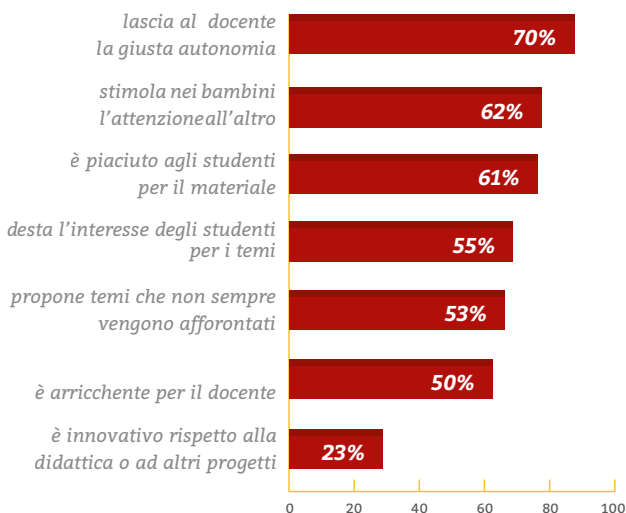
<i>avvicina e crea consapevolezza nei bambini rispetto a tematiche difficili da approcciare (diversità, disabilità, inclusività)</i>	32%
<i>materiali e attività didattiche: varietà delle proposte, qualità, accessibilità, capacità attrattiva</i>	31%
<i>ricerca del coinvolgimento di tutti i bambini/dialogo, metodologie e strumenti coinvolgenti</i>	18%
<i>vicinanza dell'approccio al mondo dei bambini/linguaggio, proposte adeguate ai bambini</i>	14%
<i>contenuti/storie di Cibì e della sua squadra/storie vere di beneficiari CBM</i>	11%
<i>pone l'attenzione sui Paesi culturalmente, geograficamente ed economicamente lontani da noi</i>	11%
<i>i laboratori, hanno favorito l'empatia</i>	10%

Valutazione dei singoli aspetti

L'aspetto maggiormente apprezzato del progetto è che **lascia al docente la giusta autonomia nel gestire la classe** (70% molto); segue poi la capacità di **stimolare l'attenzione verso l'altro, ciò che è diverso da sé favorendo l'assunzione di comportamenti inclusivi** nei bambini (62%) e il **gradimento** sia del materiale didattico (61%) sia dei temi trattati (55%).

Il progetto **propone temi** fondamentali che non sempre vengono affrontati adeguatamente (53%) ed è **arricchente per il docente** (50%).

L'unica valutazione **meno positiva** riguarda **l'innovatività del progetto** rispetto ad altri o rispetto alla didattica abituale (23%), come mostra il grafico seguente:



I partecipanti all'ultima edizione (del 2018/2019) danno valutazioni migliori di tutti gli aspetti considerati. Troviamo riscontro di questa positività anche nel fatto che chi ha partecipato a più edizioni valuta l'ultima migliore delle precedenti (45%).

Questo risultato può essere spiegato con gli **elementi di novità introdotti** nell'ultima edizione del progetto «Apriamo gli occhi!» rispetto alle precedenti: il percorso didattico si è esteso dalla 1° alla 5° classe, i materiali sono stati rinnovati nella direzione di una maggiore coerenza interna, le attività proposte sono modulabili in base alle caratteristiche della classe; inoltre gli esercizi e i giochi sono stati progettati perché i bambini possano riflettere insieme ai propri insegnanti sui temi della solidarietà e dell'inclusione provando a «mettersi» nei panni dell'altro.

Sviluppo di comportamenti empatici

Particolarmente interessante è stato capire **dalla voce dei docenti** – con una domanda aperta – se ci sono stati in classe **esempi concreti di comportamenti empatici** messi in atto dagli alunni.

Quello che emerge è il **rafforzamento di comportamenti positivi**, primo tra tutti una **maggiore attenzione verso compagni con difficoltà o disabilità** (22%), il coinvolgimento autentico verso **i bisogni e le esigenze di tutti** (15%), come riportano molti docenti:

«Ho riscontrato maggior attenzione alle difficoltà di ciascuno e maggior sensibilità ai problemi degli altri»

«Un esempio concreto è rappresentato dal bambino con disabilità in classe e dal modo in cui

quotidianamente i compagni si prendono cura di lui, mostrando di comprendere le sue esigenze».

E ancora: comportamenti maggiormente orientati alla **collaborazione tra compagni**, smorzando conflitti nello studio e nel gioco che hanno creato maggiore solidarietà:

«Avendo attuato come filo conduttore per quell'anno il tema delle emozioni e della diversità sicuramente è stato d'aiuto mettere in atto strategie per accettare il diverso da sé»

«Sviluppo delle disponibilità relazionali»

«Gli alunni si aiutano concretamente: non c'è competizione, ma solidarietà»

«Hanno cominciato a esprimere i loro bisogni e a riconoscere il bisogno dell'altro, per esempio durante i momenti di conflitto nel gioco».

Infine emerge la volontà di **approfondire e saperne di più su realtà e Paesi diversi** dal proprio (8%), apertura reale verso l'altro e desiderio di comprenderne sentimenti ed emozioni.

«Apertura verso l'altro ha significato richiesta di maggiori informazioni riguardanti il Paese di origine dei compagni di nazionalità pakistana e delle loro abitudini»

«L'inclusione dell'altro diverso da sé trova nei bambini ambiente fertile. Attraverso le attività e le letture fatte in classe hanno potuto esprimere le loro idee in un clima sereno e non giudicante»

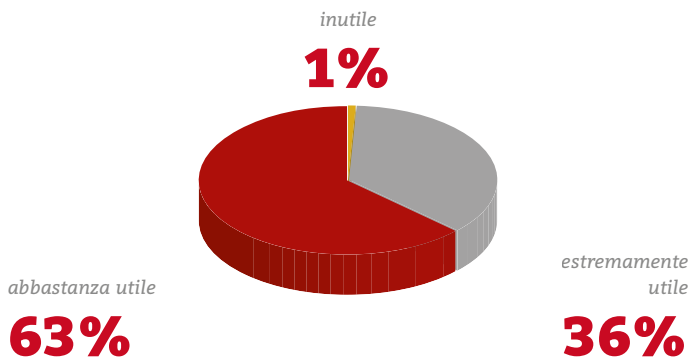
«L'aspetto che maggiormente mi ha colpito è la sensibilità che i bambini hanno mostrato nel mettersi nei panni di chi si trova in difficoltà, di conseguenza in classe si è creato un clima di solidarietà verso i compagni che prima non sempre erano "visti"»

«Hanno potuto sperimentare come vede la compagna ipovedente».

Utilità del progetto

L'iniziativa di CBM è considerata quasi da tutti utile rispetto al contesto sociale in cui è inserita la scuola. Il **36%** la considera **estremamente utile**, mentre il **63%** ritiene che lo sia **abbastanza**. Solo l'**1%** pensa che **non abbia alcun impatto** reale nel percorso formativo dei bambini.

Utilità percepita

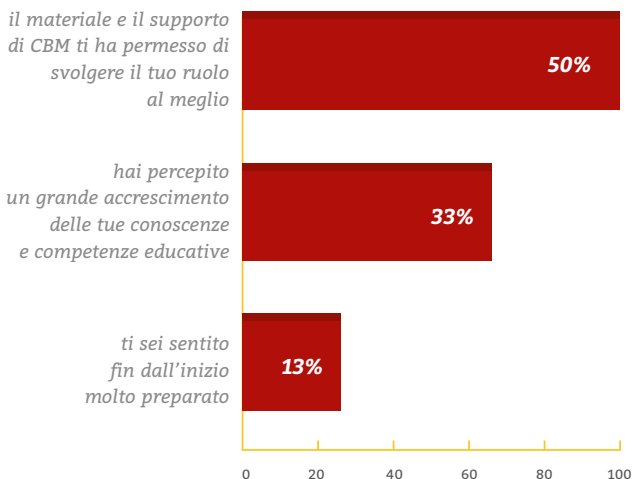


Conoscenze acquisite e accrescimento personale

È stato interessante capire se il progetto sia stato in linea con le competenze e aspettative dei docenti. Emerge un elemento importante: **il progetto ha portato un accrescimento delle competenze per la maggior parte (87%) dei docenti** sui temi trattati (disabilità, diversità, cecità, povertà).

Pochi docenti si sono sentiti fin dall'inizio **perfettamente adeguati e preparati** (solo il 13%), mentre la maggior parte (il 68%) si riteneva **abbastanza** preparato. Questa situazione tuttavia migliora alla fine del percorso: il 33% ha percepito al termine del percorso un grande e reale accrescimento delle conoscenze e competenze educative, un ulteriore 54% è abbastanza d'accordo.

Ruolo e competenze acquisite



I materiali e i supporti forniti hanno aiutato molto gli insegnanti a svolgere al meglio il loro ruolo (50% molto e 46% abbastanza).

In generale quindi il progetto è valutato **arricchente** per il docente e i contenuti proposti hanno **incontrato un buon interesse**.

Materiali proposti

Sono stati valutati molto positivamente **anche i materiali** forniti da CBM per gli studenti, facili da comprendere (molto per il 66%), pensati per permettere ai bambini di approcciare serenamente temi duri (62%) e ben fatti graficamente (61%).

Anche la differenziazione in base all'età dei bambini incontra il favore del campione (molto : 41%). Praticamente assenti le risposte poco ; mai indicato il per niente : la valutazione, quindi, è sempre positiva.

Temi proposti

Ai docenti è stato chiesto di valutare, mettendoli in ordine di importanza, quali siano stati i temi più interessanti per i loro allievi.

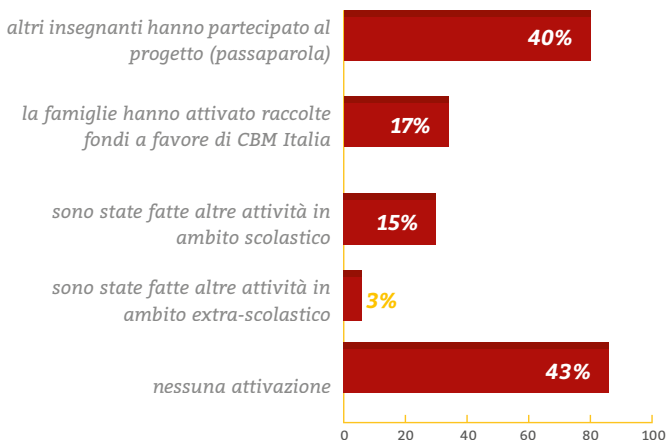
Maggiore interesse ha destato il tema delle **difficoltà che incontrano i bambini nei Paesi del Sud del mondo ad accedere alle cure mediche** (al primo posto per il 35% dei docenti).

Al secondo posto c'è la maggior diffusione della **disabilità nei Paesi del Sud** del mondo rispetto all'Italia (22%), seguita dal tema della difficile condizione di povertà in cui vivono tanti bambini nei Paesi del Sud del mondo (21%).

Attivazione indotta

In più della metà dei casi il progetto stimola altre attività, come il **passaparola tra insegnanti** che hanno partecipato al progetto e lo hanno promosso presso i colleghi (40%), **le attività di raccolta fondi** a favore di CBM promosse dalle famiglie (17%), **altre attività** in ambito scolastico (15%) ed extrascolastico (3%).

Modalità di attivazione



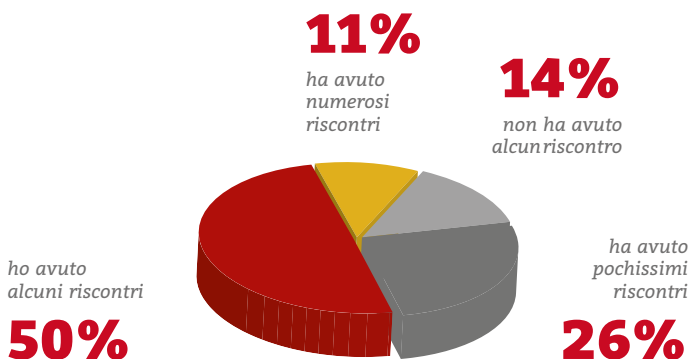
Coinvolgimento delle famiglie

Il **coinvolgimento delle famiglie** da parte dei bambini, che hanno portato a casa i materiali o ne hanno parlato con i genitori, secondo la percezione dei docenti è **estremamente elevato solo nel 10%** dei casi e **abbastanza elevato nel 55%**; più coinvolte sono le famiglie dei bambini delle classi prime e seconde.

Ai docenti è stato anche chiesto se **le famiglie hanno manifestato direttamente interesse**

verso il progetto chiedendo ad esempio maggiori informazioni agli insegnanti: nella metà dei casi (50%) ci sono state alcuni riscontri, in pochi casi (11%) i riscontri sono stati numerosi, nel restante 40% dei casi o non ci sono stati riscontri o sono stati pochissimi.

Riscontro presso le famiglie



È stata poi valutata la **qualità dei riscontri**, all'interno del campione dei genitori che hanno dato un qualche feedback: il 9%, cioè 10 insegnanti, hanno avuto riscontri negativi, dovuti a due motivi principali: i temi trattati hanno turbato i bambini e i genitori ritengono siano argomenti da trattare in ambito familiare e non a scuola.

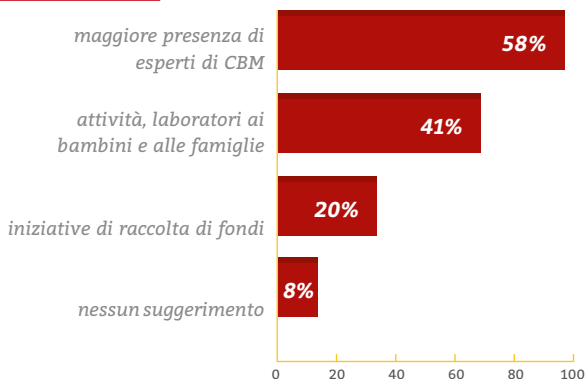
Verso il futuro e rispetto al passato

Nella parte finale del questionario è stato chiesto ai docenti di dare dei suggerimenti per le edizioni future del progetto «Apriamo gli occhi!».

Per le edizioni future gli insegnanti richiedono un coinvolgimento più diretto di CBM attraverso

la **presenza di esperti** che affianchino gli insegnanti (58%) e la proposta di attività anche in ambito extra-scolastico (41%), come riportato nel grafico sottostante:

Proposte dei docenti



Per il futuro infine il 41% dei docenti manifesta interesse a partecipare ad altre edizioni e il 75% consiglierebbe ad altri colleghi di partecipare.

Conclusioni

Sulla base dei risultati emersi dalla ricerca è possibile individuare i seguenti elementi di interesse

- importanza per i docenti di acquisire **competenze** su temi quali la **diversità**, la **disabilità** e l'**inclusione**: l'aggiornamento costante è un valore per chi insegna
- valore di percorsi che aiutino a **rafforzare comportamenti positivi** che includano quelle *life skills* così importanti a scuola e nella vita di tutti i giorni: il saper mettersi nei panni dell'altro, saper ascoltare e rivolgere un ascolto attivo e partecipe nei confronti dell'altro
- **il coinvolgimento delle famiglie**, seppur difficile, rimane elemento cruciale
- un elemento di riflessione, seppur uscito in un solo caso, è l'importanza di parlare ai bambini con linguaggio e strumenti adeguati alla loro età, oltre che con il giusto spirito critico: è una responsabilità che coinvolge direttamente chi entra in classe, quindi anche educatori e formatori
- valore della testimonianza diretta degli operatori, per creare vicinanza tra i nostri bambini e quelli che vivono in altre parti del mondo e in condizioni spesso difficili.



Commento

alla ricerca

di **Lamberto Bertolè**,
Presidente del Consiglio
comunale di Milano

Le scuole sono il luogo per eccellenza in cui si diventa cittadini. Essere cittadini significa essere persone consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri, consapevoli del fatto che una società offre benessere ai suoi membri, si sviluppa, cresce e vive nella coesione sociale, solo quando i diritti sono garantiti e davvero esercitabili da parte di tutti.

Quando si vive secondo uno spirito di inclusione e di apertura alle diversità. È fondamentale quindi che gli educatori per eccellenza, gli insegnanti, che incontrano quotidianamente le bambine e i bambini per guidarli nel loro sviluppo personale e culturale, si confrontino con progetti come questo. Aprire gli occhi significa ragionare e pensare il contesto scolastico come una grande occasione di maturazione



personale, soprattutto in un momento come questo in cui si pone un grande accento sulle competenze e si alimenta una altisonante retorica della competizione, tanto che la scuola da parte di molti viene vista soprattutto come un viatico per l'affermazione di sé e per il successo personale.

È questa a mio avviso una concezione deteriorata e limitante della funzione dell'istruzione. Come ha sottolineato lo psicologo Miguel Benasayag, puntare sulla sola acquisizione di competenze indebolisce i giovani perché impedisce lo sviluppo della loro individualità, schiaccia la loro singolarità e, aggiungo io, anche la loro umanità. Esiste per fortuna – e deve essere valorizzata e sostenuta – una tendenza contraria da parte di molte famiglie e di molte persone decise a misurarsi e a sostenere un'idea di scuola più ampia, come luogo del benessere, del piacere dell'apprendimento e dell'esperienza della convivenza con le diversità. Un nuovo scenario, complesso, multiforme che, all'interno delle aule scolastiche, rispecchia quello più ampio della società in cui oggi viviamo.

Una situazione in cui diventa un valore cambiare ritmo, velocità, modificare il modo in cui si studia e si imparano le cose in base al gruppo di cui si fa parte, a partire anche alle differenti abilità che eventualmente esistono all'interno di questo gruppo.

I bambini già da molto piccoli notano le differenze: di etnia, di condizioni economiche, di capacità cognitive e così via. Gli insegnanti, e con loro i genitori devono fornire da subito gli strumenti per una comprensione di queste diversità, evitando che vengano assorbite come qualità significative

in modo negativo. Contrastando così il potenziale pregiudizio e facendo, al contrario, della diversità e delle differenze una fonte di arricchimento. La scuola è il luogo «naturale» in cui questo processo di apertura all'altro può essere innescato e sviluppato.

Questa educazione deve essere anche, soprattutto oggi che i ragazzi sono immersi e anche sommersi dalla comunicazione virtuale, un'attività di alfabetizzazione mediatica. Occorre che i ragazzi vengano formati all'interpretazione di ogni possibile messaggio discriminatorio presente nel profluvio di immagini, messaggi, video che ogni giorno li investe.

Credo che educare le ragazze e i ragazzi a questa consapevolezza sia un grande investimento sul loro benessere presente e futuro, sulla loro stessa felicità. Ringrazio molto quindi CBM per questa ricerca che contribuisce a valutare anche gli effetti di questo progetto che si sviluppa ormai da diversi anni. I progetti hanno sempre bisogno di essere valutati. I progetti che non si sottopongono a una reale valutazione sono progetti che non ambiscono a essere innovativi.

L'innovazione si ha quando la sperimentazione è vera e non ha paura di confrontarsi con un eventuale fallimento. Questo progetto è importante anche perché nel suo impianto si espone a una valutazione forte. In questa edizione si ascolta la voce degli insegnanti sugli esiti delle attività promosse.

Questo è particolarmente significativo e occorre ascoltare con attenzione quella voce, perché sono gli insegnanti ad avere il «polso» della situazione. Il contesto sociale, culturale e familiare in cui

operano è molto eterogeneo, come dichiara oltre un terzo di loro e il percorso proposto dal progetto li aiuta a promuovere inclusività ed empatia nei confronti della diversità.

Ho letto con grande, personale piacere quanto le attività proposte abbiano ingenerato una maggiore attenzione negli studenti nei confronti dei compagni con difficoltà o disabilità, promuovendo coinvolgimento e sostegno ai bisogni e alle necessità degli altri, desiderio di conoscenza di realtà e Paesi diversi.

Come sottolinea un insegnante «l'inclusione dell'altro diverso da sé trova nei bambini ambiente fertile». È su questo elemento di fiducia che occorre lavorare per diffondere inclusività ed empatia nella società, a partire dalle stesse famiglie all'interno delle quali gli studenti riporteranno la cultura e la sensibilità che hanno acquisito a scuola su questi temi.

Le scuole sono il polmone della cultura e questa è il fondamento della democrazia, del rispetto dell'altro, dei diritti, della comprensione di ciò che è bene e di ciò che è male per la vita della società e per una convivenza che esprima il meglio dell'umanità.

Questo progetto indica una prassi che dovrebbe avere la massima diffusione nel nostro sistema scolastico e della quale vi sono grato anzitutto come cittadino, per il bene che a lungo termine, quando quei bambini saranno diventati membri attivi della nostra società, produrrà nella nostra comunità.



CBM per i bambini

*«Un bambino che prova empatia
è un bambino più forte.
Dobbiamo aiutare i bambini
a diventare viaggiatori empatici».*

Tiziana Luciani,
psicoterapeuta e formatrice



Dal 2014 abbiamo accolto una sfida: portare in Italia un ampio progetto di sensibilizzazione dedicato ai bambini.

Crediamo sia importante coltivare nelle nuove generazioni valori come attenzione, apertura verso l'altro, capacità di ascolto, sviluppare sentimenti di inclusione ed empatia.

Da allora non ci siamo più fermati, realizzando nuovi progetti e cercando nuovi linguaggi e forme di comunicazione con i bambini, gli adulti di domani.

«APRIAMO GLI OCCHI!»

Il progetto per le scuole primarie e dell'infanzia

Queste parole racchiudono il senso del progetto «Apriamo gli occhi!» che CBM porta nelle scuole primarie di tutta Italia da cinque anni.

Un percorso didattico che ha un obiettivo semplice e insieme impegnativo: far risuonare nelle aule, negli atri, nei cortili delle scuole le parole dell'inclusione, dell'attenzione verso l'altro, della condivisione.

Attraverso il racconto dei progetti di CBM in Africa, Asia e America Latina e delle condizioni di vita di bambini con disabilità, soprattutto visiva, «Apriamo gli occhi!» prova a sensibilizzare i bambini sui valori della solidarietà e dell'inclusione, rendendoli capaci di immedesimarsi e di sviluppare empatia verso gli altri.

Nelle cinque edizioni realizzate finora, «Apriamo gli occhi!» ha raggiunto un risultato importante che continua a crescere con 51.000 bambini e 445 scuole coinvolti in tutta Italia.

A supporto del progetto ci sono materiali didattici gratuiti per tutti gli alunni e insegnanti: guide e quaderni con esercizi, giochi ed esperimenti per esplorare il mondo dei cinque sensi, scoprire nuove realtà e condizioni di vita; il giornalino «Occhiolino» che parla di solidarietà ai bambini

attraverso storie, fumetti e giochi; infine il cartone animato «Le avventure di Cibi» che racconta l'importanza della solidarietà e del «fare insieme». Un personaggio speciale accompagna alunni e docenti lungo il percorso: Cibi, il piccolo rinoceronte, mascotte di CBM Italia.

A partire dall'anno scolastico 2018/2019 il progetto presenta diversi **elementi innovativi**, il primo è che **si estende anche alle classi prime e quinte** della scuola primaria, proponendo per ognuna un percorso concluso che può proseguire nelle classi successive.

I materiali sono stati rinnovati nella direzione di una maggiore coerenza interna: per ciascuna classe è stato individuato un tema - chiave e un Paese di riferimento (Uganda, Nepal, Etiopia, Bolivia e Kenya) scelti tra quelli in cui CBM lavora, che hanno fatto da cornice di tutti i contenuti (dal racconto al fumetto agli usi e costumi tipici).

Le attività, suddivise per materia, gli esercizi proposti e i giochi **sono modulabili**, quindi il docente può scegliere quali e quanti utilizzarne, a seconda delle caratteristiche della classe.

Gli esercizi e i giochi sono stati progettati perché i bambini possano riflettere insieme ai propri insegnanti sui temi della solidarietà e dell'inclusione provando a mettersi nei panni dell'altro.

Dall'anno scolastico 2019/2020 la proposta di «Apriamo gli occhi!» si è estesa anche alle scuole di infanzia: un percorso fatto di esercizi, giochi, laboratori sensoriali, racconti e favole per esplorare il mondo dei cinque sensi.

«PRENDIAMOCI PER MANO»

Progetto di educazione alla cittadinanza globale

Nel 2019 grazie al sostegno dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo CBM è capofila del progetto «Prendiamoci per mano: scuola in azione, società inclusiva in crescita».

L'obiettivo è **contribuire al rafforzamento di una società equa, solidale e inclusiva** quale fondamento del benessere di una comunità (in linea con gli SDG'S 4 e 10 dell'Agenda 2030) sviluppando negli studenti e nella comunità educante competenze e valori sui temi della disabilità e diversità culturale.

In Italia, negli ultimi dieci anni, la percentuale delle persone in condizioni di povertà assoluta è aumentata, in parallelo alla povertà educativa, che coinvolge sempre più bambini e adolescenti e in cui si alimentano fenomeni quali la dispersione scolastica e il bullismo. Da qui la necessità di percorsi educativi inclusivi, volti all'empatia e all'accoglienza dell'altro.

I beneficiari del progetto sono **1.980 studenti della scuola primaria e secondaria** di primo grado e 180 insegnanti di Lombardia, Toscana, Lazio, Campania e Puglia.

Le attività del progetto prevedono:

- **formazione degli insegnanti** e realizzazione
- in classe del percorso didattico «Scuola in azione, società in crescita» laboratori esperienziali scolastici ed extra scolastici in tema di disabilità e diversità culturale
- organizzazione di **iniziative di sensibilizzazione** (call to action) e **di eventi territoriali**.

«Occhiolino»

Raccontare il mondo della disabilità ai bambini, con un giornalino che parli il loro linguaggio. Ma anche spiegare in modo semplice l'importanza della vista e le condizioni di vita delle persone cieche che vivono in Africa, Asia e America Latina attraverso storie, giochi e fumetti, nati dalla penna della scrittrice per l'infanzia **Maria Vago** e dai disegni dell'illustratrice **Franca Trabacchi**.

Tutto questo e molto altro è Occhiolino, il giornalino gratuito di CBM Italia, pubblicato per la prima volta nel luglio 2016. Occhiolino è nato dal desiderio di coinvolgere e sensibilizzare i bambini sui valori universali della solidarietà, dell'inclusione, dell'apertura verso gli altri ma anche di far conoscere il mondo della disabilità.

A prendere per mano i bambini è Cibì, il piccolo rinoceronte operatore sul campo che racconta il lavoro e i progetti di CBM. Eccolo allora accompagnare in ospedale un bambino cieco, che tornerà a vedere grazie a un'operazione oculistica; portare con la sua jeep medicine e kit di aiuto durante un terremoto; fornire occhiali da vista e carrozzine nei villaggi più poveri.

Il cartone animato «Le avventure di Cibì»

Cosa succede quando Cibì si anima ed esce dai confini della carta stampata? Diventa protagonista del cartone animato «Le avventure di Cibì», realizzato in 10 puntate. In ogni episodio Cibì vive l'avventura di portare aiuto a qualcuno in difficoltà insieme a un'affiatata squadra di amici-aiutanti: l'elefantessa Sita: il medico, l'antilope Agnes: l'operatrice sul campo, il leopardo Leopard:

l'ingegnere, il coccodrillo Diego: il maestro e artista,
la scimmietta Rafi: il pilota d'aereo.
«Le avventure di Cibi», arrivato finalista al Giffoni
Film Festival 2018, si rivolge ai bambini di età
prescolare ed è distribuito attraverso un canale
Youtube e il sito leavventuredicibi.org

Collana editoriale

Libri che parlano di disabilità attraverso la poesia
e l'incanto dell'illustrazione, trasformandola
in bellezza, in diversità che diventa abilità e crescita.



Libri che vogliono dare un esempio alle nuove generazioni creando empatia a partire dal principio di inclusione.

È nata così, a ottobre 2017, la collana editoriale CBM e #logosedizioni. Una collana che si rivolge ai bambini e agli adulti e che a oggi consta di **ben tre pubblicazioni: «Blind» di Lorenzo Mattotti, «Lucia» di Roger Olmos e «Anna dei Miracoli» di Ana Juan.**



PATROCINIO



Comune di
Milano

*Un ringraziamento particolare
va ai docenti che con passione ed entusiasmo hanno
aderito al progetto «Apriamo gli occhi!» e partecipato alla
ricerca.*

*Redazione, grafica e impaginazione
a cura di CBM Italia*

Foto: Archivio CBM

Stampa a cura di Arti Grafiche Alpine

Finito di stampare 29 maggio 2020



Cbm Italia Onlus

via Melchiorre Gioia 72, Milano

tel 02 720.936.70

fax +39 02 720.936.72

info@cbmitalia.org

Seguici sui social:



cbmitalia.org

PATROCINIO



Comune di
Milano